

Industriali, Fabianelli in pole

Nuovo presidente, sono in corsa anche Municchi e Bernini. Le strategie

Alle pagine 4 e 5

LA NOSTRA STORIA

LA PRIMA VOLTA DEL TRICOLORE

di LUIGI ARMANDI

UNA RICOSTRUZIONE verosimile della "prima volta" del tricolore ad Arezzo ci porta all'anno 1847 che è distinto peraltro, anche in Toscana, dalla concessione della «libertà di stampa», ma soprattutto dalla istituzione della «guardia civica» che porta all'esultanza popolare di tutti i ceti urbani, per tale tanto attesa concessione da parte dei regnanti italiani, Papa compreso. Seguono quindi numerosi festeggiamenti che da Firenze si distribuiscono ovunque e anche Arezzo ne registra la cronaca. Fortunatamente molto dettagliata perché opera di due aretini, esponenti locali che saranno i principali protagonisti, negli anni successivi, degli eventi patriottici, delle loro conseguenze e dei successivi sviluppi, peraltro con destini differenti (...)

Segue a pagina 10

Contestati i dati ufficiali sui furti. Vigilanza: la replica. Le indagini

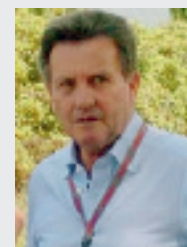
Alle pagine 2 e 3



LA RIVOLTA DEGLI ORAFI

CHIMET: RINVIO PER FALSO

Squarcialupi a giudizio con la figlia



Sergio Squarcialupi, titolare della Chimet. Anche la figlia rinviata a processo dal Gip Loprete: l'accusa nei suoi confronti è di falso

A pagina 7

CONTI «DORMIENTI»

Due milioni dimenticati nelle banche E perduti

A pagina 5

OGGI su

www.lanazione.it/arezzo



FOTOGALLERY
I big del ciclismo
a Indicatore



LE OPINIONI
Orafi sotto tiro
Le vostre esperienze



LE OPINIONI
Vi sentite sicuri?
Dite cosa pensate

VERTICE A ROMA

Matteoli: intesa sul raddoppio del raccordo

Nel Nazionale

SMS NO SOS SABAT' O GUIDO IO



SONO SOBRIO E RIMORCHIO

**IL PRINCIPE - SUGAR REEF - LO SCORPIONE - RIVER PIPER - FITZCARRALDO
IN DISCOTECA NON PAGO - HO UN ANALCOLICO GRATIS - NON FACCIAMO LA FILA
SE PORTO CON ME TRE AMICI O AMICHE**

IL PROGETTO SARÀ ATTIVO DA SABATO 22 GENNAIO A SABATO 28 MAGGIO 2011

INVIA UN SMS AL 331 96 95 559

e avrai una card vacanza soggiorno del valore di € 150,00 cumulabili, offerta da Lady Car concessionaria Hyundai

Regolamento su: www.smsnosos.it

E' un'iniziativa sociale contro gli incidenti del sabato sera



IL COLPO DEL SECOLO



LORENZO DI DONATO

«ANCHE LE FORZE DELL'ORDINE DEVONO ASSICURARE MAGGIORE IMPEGNO PER TUTELARCI»

Furti, guerra di cifre: gli orafi contestano

Di Donato (Confindustria): martedì forniremo i numeri veri. Bondi (Cna): altro che

IL QUADRO

Difetti

Secondo Di Donato il sistema di sicurezza intorno alle ditte orafe soffre di una somma di problematiche

Vigilanza

Gli istituti privati sono stati messi nel mirino, fino al punto di evocare una sistema di sicurezza svolto in proprio

Replica

Il titolare della Telecontrol, Mino Faralli, respinge ogni accusa e illustra i sistemi di sorveglianza

di **SERGIO ROSSI**

LA POLEMICA è rovente. Si ribellano gli orafi sotto attacco e le proteste rimbombano nelle alte stanze. E non manca neppure la guerra delle cifre. Non ci sta, la categoria, rispetto ai dati ufficiali in possesso della Prefettura: una venticinqua di furti reali, quasi la metà dei quali con bottino superiore ai cinquantamila euro. Numeri per difetto, parecchio per difetto tuonano gli orafi. Giura Lorenzo Di Donato, titolare di «Ungari», presidente della categoria in Confindustria: «Negli ultimi sei mesi ce ne sono stati decine. Venticinque in un anno? Non mi torna. Non so quantificare al dettaglio ma sono molti di più». «Sessanta-settanta furti, altro che storie», interviene Walter Bondi, leader degli orafi di Cna nonché presidente della Consulta artigiana, che ieri ha lanciato una bomba a mano parlando senza peli sulla lingua di storture del sistema, non risparmiando un forte attacco agli istituti di vigilanza priva-

ta. Ma sta davvero qui la chiave del problema? E' meno drastico Di Donato che inquadra il tema sicurezza in un ambito più vasto. Lui preferisce parlare di una somma di difetti sistemici, tali da portare la situazione a un livello ormai intollerabile, «perché noi orafi, nell'immediato, non siamo assolutamente in grado di far fronte all'escalation della criminalità organizzata».

ASSEMBLEE

Sono state convocate per la prossima settimana dagli organismi sindacali

ECCOCI alla diagnosi di Confindustria: «Di sicuro — spiega Di Donato — alcune aziende non hanno aggiornato i sistemi di allarme e questo è un nostro grave difetto; poi c'entra di sicuro la vigilanza privata, ad Arezzo non proprio organizzatissima anche se mi risulta che alcuni istituti sti-



ALLA SALP Il punto dove i ladri sono entrati per fare razzia

L'ESPERTO DI SICUREZZA L'AD DI TELECONTROL: «MOLTE AZIENDE HANNO STRUMENTI OBSOLETI. SERVE PIÙ COLLABORAZIONE

Faralli: «Ma non si può pensare di difendersi spendendo



CRITICO
Mino Faralli, amministratore delegato di Telecontrol. Conduce una trasmissione sulla sicurezza su Teletruria

di **FEDERICO D'ASCOLI**

CONSULENTE di sicurezza da oltre trent'anni, dirigente nazionale di Aipros che raggruppa i professionisti del settore e, soprattutto, amministratore delegato di Telecontrol, azienda che opera nelle province di Arezzo, Siena e Perugia. Quella di Mino Faralli è una voce influente quando si parla dell'ondata di furti che si sta abbattendo sul settore orafa aretino: «Ormai siamo diventati la città della Banda Bassotti...» celia Faralli. Poi si fa subito serio: «Questa razzia deve finire. Serve un modello nuovo: mi permetto di dire che a Poggio Bagnoli, tutto sommato, è andata bene. Immaginatevi cosa

sarebbe potuto succedere se una banda pronta a tutto come quella che ha colpito si fosse trovata sulla strada una guardia giurata o un agente...».

Faralli, come si esce dalla spirale dei furti?

«Innanzitutto le aziende orafe devono fare un'analisi dei rischi ben precisa. Molte di loro credono di potersi difendere spendendo mille euro all'anno per la sicurezza, quando hanno quantità d'oro che valgono milioni di euro. Ma si rende conto?».

Dove stanno sbagliando gli imprenditori?

«Molti, purtroppo, hanno sistemi di sicurezza obsoleti che qualsiasi hacker riuscirebbe a mettere fuori

uso. E poi c'è troppo 'fai da te': non si può affidare l'installazione di un impianto di allarme al primo elettricista che capita. Basta improvvisazione, serve professionalità».

Eppure gli allarmi scattano e i banditi colpiscono lo stesso...

«Qui si va a toccare un'altra questione: la videosorveglianza e le telecamere ormai non bastano più. Serve la cosiddetta 'videoverifica': un sistema che quando scatta l'allarme permette di vedere e ascoltare a ritroso quello che è successo nei cinque minuti precedenti. Altrimenti è troppo facile: quando scatta la sirena i banditi hanno buon gioco a nascondersi. E poi oggi ci sono strumenti avan-

Nel Parco Archeologico e Ambientale, nella Collina degli Etruschi

Villa San Cornelio
"Ristorante"

COMUNIONI - MATRIMONI - EVENTI
Via di Castelsecco, 27 - AREZZO - Cell. 339 2050822

I grandi piatti della nostra tradizione

Gli Antipasti, le Pappardelle... le Tagliate, gli Arrosti...
i Dolci... sempre i nostri famosi Risotti.

**Farvi mangiare bene,
a giusto prezzo, è la nostra passione...**

IL SUMMIT PRIMA INGHIRAMI, POI LE DITTE DELL'ARTIGIANATO E stamani tutti in udienza dal Prefetto

L'ARGOMENTO è scottante, gli orafi chiedono maggiori garanzie sul versante della sicurezza, stremati dall'ondata di furti che ha messo a dura prova la categoria. Il Prefetto Saverio Ordine, dal canto suo, non perde tempo. Per stamani ha convocato una serie di incontri con le associazioni degli orafi. La mattinata inizierà alle 11 con Giovanni Inghirami, presidente di Confindustria Arezzo. Il leader dell'associazione di via Roma porterà al rappresentante del governo

il senso della frustrazione dell'intera categoria, peraltro ben evidenziato alle dichiarazioni di Lorenzo Di Donato, riportate nell'articolo che apre la pagina.

A seguire il Prefetto riceverà i presidenti degli orafi delle associazioni artigiane e Walter Bondi, a capo dell'organismo sindacale della Cna, ribadirà le accuse e le preoccupazioni esternate in un'intervista (che ha fatto rumore) al nostro giornale. Mai come in questo momento, insomma, il mondo dell'oro si sente sotto attacco.



WALTER BONDI

«MI HANNO CHIAMATO AL CELLULARE DECINE DI COLLEGHI, TUTTI D'ACCORDO SULLE ACCUSE CHE HO LANCIATO»



GLI ITINERARI

IL PIU' PROBABILE RESTA QUELLO PER L'AUTOSOLE, MA NON SI ESCLUDE LA VECCHIA STATALE DELLA VALDAMBRA

i dati ufficiali

25 colpi, la categoria è in rivolta

ano compiendo importanti progressi; infine le forze dell'ordine che devono aiutarci di più. Il supporto che ci assicurano è al momento insufficiente».

Di Donato annuncia la convocazione di un'assemblea per martedì prossimi: «Ieri — spiega — abbiamo chiesto agli associati di raccogliere il maggior materiale possibile sui furti avvenuti e sui dan-

RACCOLTA

Gli industriali chiedono agli associati di reperire tutto sui colpi avvenuti

ni subiti dalle aziende. Martedì avrò a disposizione il materiale e allora sì che potrà essere in grado, senza tema di smentita, di confutare i dati ufficiali».

LA LINGUA batte dove il dente duole e anche Bondi ripicchia sul tasto dei furti: «da ora in poi — dice — diremo agli associati di rife-

rire per filo e per segno alla stampa i furti avvenuti, i tentativi di furto e quant'altro. vediamo alla fine cosa ne esce fuori». Insomma, la rabbia non cova più sotto la cenere, la rabbia è esplosa. «Ieri mattina — racconta ancora Bondi — mi hanno chiamato al cellulare decine di colleghi che avevano letto la mia intervista sul vostro giornale. Tutti condividono in pieno la mia diagnosi, non ce n'è stato uno, dico uno, che abbia dissentito. La misura è colma, ribadisco quanto ho già dichiarato: la vigilanza privata deve garantirci un servizio come si deve, noi siamo disposti a pagare di più. Altrimenti i vigilantes ce li assumiamo da soli».

E il tema della sicurezza sarà materia di campagna elettorale. A intervenire è adesso Armando Cherici, candidato di «Noi Cittadini». Le amministrazioni, dice, «hanno rinunciato al controllo del territorio, in conseguenza di ciò occupato da individui e situazioni marginali che mettono e metteranno in crisi intere zone e quartieri. Intanto raddoppiamo l'organico della polizia municipale».

TRA VIGILANZA PRIVATA E FORZE DELL'ORDINE»

solo 100 euro al mese»

zattissimi a costi irrisori: parlo di nebulizzatori che si attivano in caso di intrusione e rendono impossibile vedere oltre i tre centimetri, oppure degli urticanti che rendono necessaria una visitina al pronto soccorso. Qui parliamo di bande organizzate, che potrebbero avere alle spalle anche importanti organizzazioni criminali, non si può andare per il sottile».

Gli orafi devono difendersi di più, d'accordo. Però anche vigilanti e forze dell'ordine...

«La notte è un mondo a parte: chi lavora giustamente si riposa e quindi i malintenzionati hanno campo aperto, soprattutto se non si riesce a migliorare la collaborazione».

Si spieghi meglio.

«Mi permetto di dare un consiglio: ognuno deve recuperare il suo ruolo. Le forze dell'ordine si occupano del controllo del territorio, la vigilanza privata deve rispondere della fiducia del cliente rispettando le richieste contrattuali. In questa divisione di compiti si può parlare di più. Se le autorità ci tengono più informati sugli eventi che avvengono e ci coinvolgono il nostro e il loro patrimonio di conoscenze potrebbe aumentare. Il tutto a vantaggio dei cittadini che, da parte loro, non devono aver timore a parlare. Anche una serie di falsi allarmi può portare sulla strada giusta».

federico.dascoli@lanazione.net



RICERCHE
Carabinieri alla Salp. Nel tondo: il questore Ferlizzi



LE INDAGINI SUL LUOGO DEL FURTO E SULLE AUTO RITROVATE ANCHE CAPELLI

Fuga nel bosco sul viottolo per Bucine Bottino d'oro, la «tassa» del ricettatore

di SALVATORE MANNINO

LE TRACCE, OSSIA le macchie di sangue e il fuoristrada rubato usato per la fuga, le hanno lasciate, ma solo quelle. Nel senso che Gli uomini d'oro, come i cento chili di gioielli, valore almeno tre milioni di euro, che si sono portati via dalla Salp di Poggio Bagnoli, restano, al terzo giorno dopo il colpo, fantasmi svaniti in una notte da film d'azione americano. Chissà, magari a quest'ora i preziosi sono nelle mani di qualche ricettatore di lusso. O forse il bottino è ancora nascosto da qualche parte, in zona, in attesa che si calmino le acque.

Già, perché non è affatto detto che nella fuga, quella vera, non la corsa attraverso i campi col fuoristrada per raggiungere le auto pulite, i banditi, dieci o quanti erano, si siano trascinati via i sacchi con i gioielli. A rischio di incappare in un controllo, anche casuale, che li incastrasse al colpo del secolo che avevano appena compiuto. Potrebbe essere allora che l'oro sia stato consegnato a un complice valdarnese e che si aspetti l'allentamento della caccia all'uomo da parte di polizia e carabinieri per metterlo al sicuro. Poi ci sarà tempo di rivolgersi al ricettatore. Che svolgerà la funzione di una specie di banca: pa-

gando in contanti gli autori del maxi-furto ma scontando la cifra come si fa con un prestito.

PER UN BOTTINO come questo che scotta viene logico di pensare che un professionista della ricettazione, come ce ne sono soprattutto nelle grandi città, pratici cifre più o meno da usura. Insomma, i tre milioni di gioielli potrebbero essere convertiti in liquido con una riduzione che arri-

LO SCENARIO

Per «ripulire» la refurtiva un professionista può chiedere fino al 40 per cento

va fino al 40 per cento, il compenso di chi si prende poi il rischio di tenere materialmente in carico l'oro rubato. O per rivenderlo sul mercato clandestino o per rifonderlo in lingotti. Che, ironia della sorte, in futuro potrebbero anche tornare nelle fabbriche aretine come materia prima. Ma questo è solo uno scenario ipotetico, quel che conta, dal punto di vista del pool fra carabinieri e squadra mobile che conduce le indagini è ricostruire le mosse della banda dopo il clamoroso blitz, in modo da avere una traccia concreta per arrivare ai responsa-

bili. In queste ore, dunque, sono state passate al setaccio le auto del Comune di Pergine rubate per organizzare i quattro posti di blocco con cui è stata isolata la zona, la breccia aperta nella parete esterna della fabbrica di Poggio Bagnoli, e il fuoristrada rubato a un agricoltore usato per scappare. Oltre alle tracce fisiologiche, come le macchie di sangue, sarebbe stato ritrovato anche qualche capello, pure quello potenzialmente utile per ricostruire domani un Dna.

QUANTO ALLA direttrice della fuga, la posizione in cui è stato ritrovato il fuoristrada potrebbe far pensare a un itinerario attraverso una strada nel bosco che sbucca poi sull'asfalto fra Bucine e Levane. Di là le strade possibili sono parecchie. La più probabile resta quella verso l'Autosole, dove è poi facile far perdere le tracce confondendosi nel traffico intenso a qualsiasi ora, persino tra le quattro e le cinque del mattino. In alternativa c'è la vecchia statale della Valdambra, in direzione della Colonna dei Grillo e di là della Siena-Bettolle, da cui è si può poi rientrare anche sull'A1. Insomma una matassa che è ancora tutta da sbrogliare. O meglio, per dirla a metà fra Gadda e Pietro Germi, un maledetto imbroglio. Il pasticciaccio brutto di Poggio Bagnoli.

Stampa il biglietto speciale su
www.salonedelmobile.com

SALONE DEL MOBILE DI FIRENZE

Il Salone del Mobile di Firenze è una delle più grandi manifestazioni italiane di arredamento e occupa buona parte della Fortezza da Basso di Firenze. È un momento unico per il miglior acquisto di arredamento, di complementi e quanto utile per la casa: si dice che i migliori affari si fanno in mostra... È anche un posto divertente, con tanti padiglioni e tante curiosità. Chi è goloso, può trovare, tra i banchi gastronomici del "Sapori d'Italia", un vero festival dei sapori. Facile arrivare, 5 minuti a piedi dalla Stazione Centrale, facile parcheggiare nel parcheggio accanto alla Fortezza.

5-13 marzo Fortezza da Basso
Orario: da Lunedì a Sabato 15.00 - 23.00 Domenica 10.30 - 21.00
Biglietto: da Lunedì a Venerdì € 4,00 Sabato e Domenica € 5,00

dalle ore 20.00 **ingresso gratis**